

CORRIERE DELLA SERA

27 agosto 2006

Durante la bella stagione ritorna l'incubo pidocchi. Vittime anche le chiome pulite e profumate

Un'estate da mettersi le mani nei capelli

di CARLO GOLDONI

La bambina bionda si grattava come una bertuccia e in casa cominciarono le ipotesi: punture di zanzare, troppo sole, il pepe in trattoria. Solo il nonno, che aveva tenuto in braccio la piccola e cominciava a grattarsi anche lui, ebbe il coraggio della diagnosi: pidocchi.

La famiglia si arrese al verdetto, il giovane padre andò in farmacia e bisbigliò l'imbarazzata richiesta alla signora in camice, che si mi-

se a ridere e indicò uno scaffale pieno di flaconi, «non facciamo in tempo a rinnovarli, vanno più dei prodotti solari, è il problema dell'estate».

Per quello che ricordo la chiamavamo «cavalieria rusticana» e si trovava bene nelle teste ricciute, lavate di rado di certi compagni di scuola... Poi il guaio fu spazzato via dall'alluvione di shampoo e prodotti

per l'igiene celebrati dai Caroselli. Adesso, ecco il grande riflusso.

Dapprima le giovani madri si rinfacciavano: è la tua che li ha passati alla mia. Finché si è rotto il ghiaccio e tutte ammettono di fare la disinfezione, ogni familiare con la cuffia di plastica in testa e il prodotto in azione. Poi pettine fittissimo in azione, che chissà perché si chiama pettinina o pettinessa.

(La ricordo mentre una contadina la passava sulle chiome innaffiate di petrolio delle nipoti).

Causa dell'indesiderato revival: viaggi esotici o arrivi esotici. Importante sapere che i pidocchi saltano come cavallette, depongono miliardi di uova e (magra consolazione) hanno perduto la loro fama sinistra. Le ultime generazioni infatti si sono evolute e prediligono capelli puliti e profumati.